

I CONSIGLI DI MIMI LA CAVERA AL GOVERNATORE

«Raffaele guardi a sinistra se tiene al futuro dell'isola»

di Marianna Bartocelli

Forte dei suoi 93 anni compiuti in questi giorni il presidente onorario della Confindustria Sicilia, Mimi La Cavera, primo presidente della Sicindustria negli anni 50, ha alzato il telefono e chiesto un incontro al presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo. Detto fatto, il giovane presidente dell'Mpa, un tempo democristiano, ha ascoltato con attenzione e curiosità il vecchio leader degli industriali sempre attento ai cambiamenti politici dell'oggi. Ancora di più, da quando, due anni fa, è morta la sua amata moglie, che poi era la celebre diva degli anni 50, Eleonora Rossi Drago.



Ingegnere La Cavera, cosa aveva da consigliare a Lombardo?

Voglio il bene della Sicilia, voglio che la Sicilfiat che avevo voluto io con Valletta non scompaia, voglio che si costruisca uno sviluppo produttivo che vuol dire infrastrutture, cioè strade, treni e porti, aiuti alle piccole imprese e perché no, anche sviluppo turistico.

Il governo Lombardo-Micciché con l'appoggio esterno del Pd servirebbe a questo?

Capisco che spesso le cose siciliane sembrano contraddittorie, ma alla fine si dimostra il contrario. Mettiamola così. Il governo attuale, soprattutto con l'assessore alla Sanità e quello allo Sviluppo industriale, oggi rappresenta una speranza. C'è bisogno di un presidente che se ne freggi delle beghe nazionali, che si faccia rispettare e ottenga i soldi che gli sono dovuti, come i Fas dell'Europa, che si preoccupi dello sviluppo locale, prima di tutto. C'è bisogno di uno come Micciché che fa un partito di destra, ma del Sud. E tutto si può dire di Gianfranco, che conosco da bambino essendo amico del padre, ma lui con la mafia con c'entra nulla, anzi. E non è uno stupido. Berlusconi non può non vedere la differenza con i vari Schifani e Cammarata (che tragedia Palermo!). Bene, metto insieme tutto questo e dico al presidente dell'Mpa di andare avanti, di non cadere in tentazioni berlusconiane e cuffariane, e guardare a chi della sinistra può dargli una mano. E sono tanti non solo in Sicilia, anche tra i vertici romani. C'è stato un pranzo tra Lombardo e D'Alema, politico che all'interno del Pd stimo

Siamo al milazzismo bis?

Devo dire, come ha ripetuto il mio caro amico Emanuele Macaluso, che Milazzo è lontano, e non c'è nessun Mattei in giro. Si tratta di mettere insieme le forze disponibili a fare politica e non a guardare ai propri interessi personali o di bottega. Se penso a quanti soldi buona parte dei partiti e politici del passato si sono fregati, e ripeto fregati...

Ma il Pd può davvero imbarcarsi in un accordo con mezzo Pdl?

Il Pci prima e il Pd oggi non riescono ad avere una visione strategica sul Sud. Non capiscono, tranne alcuni, e Giorgio Napolitano è tra questi, che la questione meridionale è centrale per lo sviluppo di tutta l'Italia. Altro che Nord e Lega! Ma io ho tempo e spero.